

CIRCUS CARTESIO

“Tutti, nel grande circus ‘scolastico’ siamo persone importanti, nessuno soprammobile inutile”

ANNO 0 (ancora in era Covid...)

Numero 1

TEMATICHE IN QUESTO NUMERO: DDL Zan, Giornata di riflessione sul tema della violenza contro le donne, il bullismo, l’impegno della PROTEZIONE CIVILE, le sfide di calcio tra classi (ad experimentum), un’iniziativa d’aiuto ‘A DISTANZA’.

Con Circus Cartesio, vorremmo ‘battezzare’ il neonato GIORNALINO della SCUOLA, PENSATO ANZITUTTO PER dare voce agli studenti della scuola stessa, attraverso articoli, ricerche dal mondo del web, analisi che possano farli crescere.

Vorrebbe essere come un ‘luogo di pensiero reale, non virtuale, dove raccogliere gli spunti più interessanti del mondo adolescenziale riguardo al mondo reale che circonda i nostri ragazzi. I problemi della scuola di oggi, le sue opportunità dopo quasi 30 mesi di DAD, il mondo del lavoro che li aspetta, il tema dell’affettività ed il codice delle emozioni, le letture, la musica, i film e le serie tv che abitano i nostri alunni, il sempre difficile, conflittuale e controverso rapporto con gli adulti, siano essi genitori o professori o esponenti del mondo delle istituzioni, della politica, dell’autorità. Il senso del vivere e del morire, una ragione per amare o odiare qualcuno...

Allora nessuno si senta escluso, tutti hanno diritto ad alzare la propria voce: la vita è ‘adesso’. Oggi è già domani. E se domani sarà un po’ meglio, è perché ora qualcuno si è già impegnato...

SALUTI ED AUGURI DALLA DS:

“Ringrazio tutti i redattori del giornalino d’Istituto e gli studenti che con passione daranno voce alle loro idee creando uno spazio di dialogo, confronto e condivisione.

Ringrazio anche i docenti che li accompagneranno in questo percorso di crescita personale e culturale. Buon lavoro a tutti”.

Dott.ssa CHIARA ARENA



**Ideazione della natività a cura di
Myriam Colotti (5H)**

È un contributo sul bullismo, e indirettamente sul DDL Zan

(= bisogna educare meglio, e che il mondo degli adulti sanziona apertamente e fermamente le condotte omofobe e/o discriminatorie nei confronti dei disabili).

di Andrea Noa Uliano, classe 2H

Era divertente, io con loro mi divertivo. Loro con me si divertivano. Ci volevamo bene, no? Sì, mi chiudevano in una stanza al buio. Ma bastava che io gli chiedessi di smettere, no? Giocavano. Forse si sono dimenticate che ho paura del buio. Sì, non se lo ricorderanno. Tra un po’ mi faranno uscire e si scuseranno appena gli ricorderò che ho paura del buio. Perché mi vogliono bene. Mi vogliono bene, vero? Sì, una volta non trovavo il giubbotto e solo poi l’ho trovato in un bidone della spazzatura con i

miei amici che ridevano; era solo uno scherzo, ho riso anch'io... No? Sì, quando scendevo con il cappellino di nonna e la sciarpa me li rubavano per scherzare, no? Io dicevo alla nonna che non volevo metterli. Sapevo che ci avrebbero giocato. Se per recuperarli sono caduta e mi sono rotta i pantaloni e sbucciata il ginocchio è colpa mia che non so stare in piedi. Loro stavano solo giocando, no? Sì, non mi facevano salire a casa per posare il cappellino anche se stavo piangendo. Sì, se citofonavo alla nonna mettevano giù, ma lo facevano perché mi volevano con loro: perché mi volevano bene, e senza di me era noioso, no? Sì, mamma e papà mi hanno sgridato pesantemente perché loro hanno detto che ero stata io a fare i disegni sul muro in cortile, ma non pensavano si sarebbero arrabbiati così tanto con me, vero? E io non ero amica di Alessandro che era considerato il ragazzo gay, cosa andavano a pensare? Prenderlo in giro insieme per i suoi comportamenti era una cosa da amici, no? Scherzava, e a lui non sembrava importasse. Ale sembrava stare meglio di me. Prendere in giro Simone, troppo innocente per capire che lo stiamo prendendo in giro: è solo un gioco, no? Eppure perché chi mi citofona non sono i miei amici ma Ale e Simo che mi chiedono di scendere? Perché quando stavo male erano Ale e Simo che mi facevano ridere? Perché i miei amici, invece, non mi calcolavano più?

Questo è un testo collettivo, nato dalla mescolanza dalle storie vere, anonime, di **ragazze e ragazzi della classe 2H**. Le testimonianze raccolte mostrano chiaramente come la violenza contro le donne nasca e si sviluppi in una società ancora saldamente maschilista. Ma le cose stanno cambiando: si avverte il desiderio di un modo nuovo, senza violenza.

Autori e autrici: classe 2H

PENSAVO CHE FOSSE COLPA MIA

era la storia perfetta, la classica storia da film mio padre dice vestita così non sembri una femmina ma uno zingaro qualsiasi cosa io faccia non va bene la prof l'ha sgridata e le ha detto di non giocare troppo forte, ma se le femmine giocano troppo piano invece le toglie per non ostacolare noi qualcosa non andava: non gli andava bene che io stessi con amici e amiche. quando d'estate ti suonano il clacson mentre cammini sul marciapiede la donna deve stare a casa lui mi stava aspettando fuori. Mi è venuta ansia e

anche un po' di nausea non me l'aspettavo da certe persone l'uomo deve essere forte, portare il pane a casa e gestire la famiglia è sempre colpa mia là è iniziato l'inferno. Ogni giorno la sua gelosia aumentava lei ne andava fiera e diceva che lui era il suo cane quando sei in giro da sola e la gente inizia a seguirti mio padre dice sembri un barile troppo vestite, troppo poco vestite, quando c'è qualche lavoro in casa lo fa fare a me , anche se magari devo studiare, mentre mio fratello è lì a non fare niente spintoni dove a volte mi sono fatta male mio padre, ogni volta educare i figli non ai soliti stereotipi Troia. Pagliaccia. Stai zitta. Ci mancavi solo tu a peggiorare la mia vita. parlarne con qualcuno; ci può aiutare pensavo che l'errore effettivamente fossi io è passato un uomo e ha cominciato a dirmi delle cose ho chiesto aiuto molte volte a molte persone solo tutti insieme possiamo non so descrivere come mi sento quando mi dice ti amo e poi mi insulta per uscire da questa situazione

Questo è un testo collettivo, nato dalla mescolanza dalle storie vere e anonime. Le testimonianze raccolte mostrano chiaramente come la violenza contro le donne nasca e si sviluppi in una società ancora saldamente maschilista. Ma le cose stanno cambiando: si avverte il desiderio di un modo nuovo, senza violenza.

Il Senato bocchia il DDL Zan.

Ma c'è poco da festeggiare.

di Alice Cambiaghi (3AL)

L'omofobia è la paura irrazionale, l'intolleranza e l'odio nei confronti dell'omosessualità, della bisessualità e della transessualità. Questa paura si basa essenzialmente sul pregiudizio, e si risolve spesso e volentieri in un atteggiamento di intolleranza e di violenza nei confronti della comunità LGBT. Il 17 maggio è la Giornata internazionale contro l'omofobia, la binomia e la transfobia,

istituita nel 2007 dall'Unione europea proprio per condannare le discriminazioni che ancora oggi moltissime persone sono costrette a subire sulla base del loro orientamento sessuale. La data è stata scelta per ricordare il 17 maggio del 1990, giorno in cui l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) decise di derubricare l'omosessualità dai disturbi mentali. Ci vollero, però, ancora quattro anni prima che la decisione divenisse operativa.

Siamo alla fine del 2021 e ancora sentiamo parlare di omofobia; per fortuna, però, negli anni ci sono stati diversi progressi soprattutto da quando si è messo l'accento sui diritti LGBT. Con questa sigla ci si riferisce a persone Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender.

Per ottenere più diritti si sono svolte numerose lotte che sono iniziate negli anni '90 circa e che continuano ancora ai giorni nostri. Ancora oggi ci sono infatti più di 70 paesi al mondo in cui le relazioni omosessuali sono illegali e in alcuni di questi (circa 10) la pena può essere perfino la morte. Si stima, inoltre, che il 70% circa della popolazione mondiale viva secondo leggi e regolamenti che limitano la libertà di espressione riguardo all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

In Italia sono oltre 50 ogni giorno le persone che subiscono discriminazione e violenza per il loro orientamento sessuale. Il fenomeno durante la pandemia è peggiorato facendo registrare un incremento del 9% circa.

Questo perché alcune persone sono state esposte a maggiore violenza domestica da parte di genitori o coinquilini omofobi.

Una cosa importante da evidenziare è che nel nostro Paese, a differenza di altri Paesi europei, non è presente una legislazione efficace a contrasto delle discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.

Mercoledì 27 ottobre, infatti, Senato ha bocciato il DDL (disegno di legge) Zan, accantonando così la richiesta di esaminare questa proposta di legge che intendeva inasprire le pene contro l'omobitranfobia.

Un fenomeno di cui si sente spesso parlare è il bullismo omofobico, termine con il quale si

indicano attacchi mirati contro alcune persone a causa del loro orientamento sessuale, reale o presunto, o della loro identità di genere non conforme alle aspettative dei più. Gli aggressori sono spesso coetanei delle vittime, a volte gli stessi compagni di classe. Questa forma di bullismo causa nelle vittime dispersione scolastica, insicurezza psicologica e difficoltà relazionali.

Per capire la gravità del fenomeno, basta considerare alcuni dati: secondo l'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione europea l'omofobia danneggia la salute e la carriera di quasi 4 milioni di persone in Europa. Secondo il Dipartimento della Salute Pubblica i suicidi della popolazione gay, legati a situazioni di discriminazione omofoba, costituirebbero il 30% di tutti i suicidi adolescenziali. Molti studi hanno evidenziato come gli adolescenti LGBT siano dalle 2 alle 7 volte più a rischio di suicidio rispetto ai coetanei eterosessuali. L'Italia si classifica prima in Europa per quanto riguarda il maggior tasso di omofobia sociale, politica e istituzionale. Di fronte a questi fenomeni di bullismo è compito di tutti non restare indifferenti e di condannare suddetti comportamenti.

Nel discorso del primo maggio sul palco di piazza San Giovanni a Roma, il rapper Fedez ha riportato una frase del senatore leghista Andrea Ostellari: "Ci sono altre priorità in questo momento di pandemia rispetto al DDL Zan". È vero, ci sono altre priorità, per esempio il riscaldamento globale e di conseguenza il cambiamento climatico; ma non sicuramente l'etichettatura del vino o la riorganizzazione dei Coni (Comitato olimpico nazionale italiano). Proprio perché ci sono altre priorità sarebbe il caso di occuparsi di quelle, dato che, in un Paese civile, una legge a contrasto delle discriminazioni contro la comunità LGBT dovrebbe essere un problema risolto da tempo.

Il dolore e il silenzio. Viaggio nella violenza contro le donne

di Gioia Benjamin (3AL)

In Italia il reddito medio di un uomo è pari a 24 mila euro all'anno, mentre quello di una donna è di 16mila euro, quindi un terzo in meno. Il 50% delle donne italiane è disoccupata.

Ma la questione lavorativa ed economica è solo il sintomo di una malattia più grave. Ogni giorno le donne subiscono violenze di ogni genere. Gli abusi cui esse sono sottoposte non sono solo fisici, ma anche psicologici. Le conseguenze possono essere gravissime.

Ogni tre giorni una donna muore assassinata. Il suo assassino è la persona che diceva di amarla. Nel 2021 sono già state uccise oltre 110 donne. Si è registrato un incremento dell'8 per cento rispetto al 2020. Dietro a questi dati ufficiali c'è una quotidianità di violenze non dette, coperte da un subdolo ricatto psicologico ed economico. Sono donne zittite da sensi di colpa e timore, come ha detto il Presidente del Senato Casellati in occasione del 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, nell'aula di Palazzo Madama.

Solo il 10 per cento delle donne denuncia le violenze subite e il 65 per cento non ne parla con nessuno. Infine, un 15 per cento ha denunciato invano.

Tutti questi dati sono allarmanti e tutti rappresentano violenze subite da donne in quanto tali. La causa principale di ogni genere di violenza è la mentalità della società. Purtroppo viviamo in una comunità maschilista e patriarcale.

La violenza di genere non è un fenomeno strutturale della società, ma è nata da stereotipi e pregiudizi, dal giudizio sociale e dalla mancanza di responsabilità da parte degli uomini. Le donne non possono essere protette se gli uomini non vengono educati.

Dove si sbaglia? Bisogna porsi questa domanda, non rimanendo indifferenti, contribuendo così alla ricerca di una soluzione per il bene collettivo.

Il meccanismo principale della violenza di genere è quello di isolare le donne da tutto e da tutti, come dalla famiglia, dalle amiche e da tutto ciò che costituisce la loro vita sociale.

Per questa ragione, bisogna aiutarle e non lasciarle nella solitudine, nella disperazione e nella paura.

Il "grido delle donne" è sostenuto da diverse sfumature artistiche, come la poesia, la letteratura, la musica e molto altro.

Nell'arte vengono testimoniati abusi che sensibilizzano coloro che entrano a contatto con queste storie e che vedono come protagonisti uomini tiranni, senza pietà e con sete di violenza.

Il 70 per cento delle adolescenti dichiara di aver subito molestie e apprezzamenti sessuali in luoghi pubblici e il 64 per cento dichiara di essersi sentito a disagio per commenti o avance da parte di un adulto di riferimento. Poche ragazze denunciano, per paura delle reazioni o per vergogna.

In base ai dati, si comprende che molte donne stanno in silenzio e non chiedono aiuto, per questo motivo le politiche di sensibilizzazione sono fondamentali per trasmettere il messaggio che bisogna entrare in contatto con coloro che si occupano di questo ambito. Inoltre, è necessario divulgare l'esistenza di centri antiviolenza e sportelli di supporto alle vittime. Dai dati, infatti, emerge che il 12,8 per cento delle donne non era a conoscenza di questi servizi, che esistono appositamente per aiutarle.

Sensibilizzare la componente più giovane della società è fondamentale. Bisogna divulgare il messaggio della non violenza, soprattutto nelle scuole, in quanto è più semplice educare il pensiero del pubblico giovane, ma ciò richiede una grande assunzione di responsabilità da parte di coloro che tramandano questi messaggi alla futura società.

Tramandare questa tipologia di messaggi, richiede lo studio di un corretto approccio con i ragazzi, mettendo in gioco elementi che sono più vicini al loro mondo, come i social, le diverse forme d'arte con cui essi entrano in contatto più frequentemente e l'incontro con persone che hanno subito forme di violenza.

Mediante l'utilizzo di questi mezzi, la consapevolizza e la sensibilizzazione riguardo a questo tema, sarà più efficiente. Emergerà così, il pensiero critico e le varie idee di ciascun giovane che successivamente confronterà con i suoi coetanei.

È molto importante responsabilizzare i ragazzi, requisito fondamentale per affrontare la vita in età adulta, marcando soprattutto l'attenzione sui giovani uomini, spiegando loro che la potenza di un uomo non sta nel maltrattare una donna, ma nel rispettarla.

L'ennesimo errore che gli uomini possono commettere è credere che la giornata internazionale contro la violenza sulle donne parli di donne; questa giornata parla di uomini che

uccidono, minacciano, soffocano, torturano, opprimono, picchiano, pedinano e tolgono serenità, libertà, indipendenza e autonomia alle donne.

In occasione del 25 novembre, sui social sono stati condivisi pensieri riguardo a questo importante tema; di seguito, uno di questi pubblicato sulla pagina Instagram “einaudieditore”:

“Ogni donna che sopravvive alla violenza, che ne porta le cicatrici visibili o meno, ogni donna che passeggia da sola per strada e riceve una molestia verbale, ogni donna che viene insultata sul posto di lavoro o allontanata perché sta allattando in pubblico, si trova in questa posizione per lo stesso identico motivo. Non ci sono abiti, mariti, amanti, nemici che tengano. Non ci sono liti, regali e fiori. Non ci sono troppo alcool, troppo amore o troppo sesso. Ci sono le donne, tutte quante, all’interno della rete della società patriarcale che le vuole in ginocchio, preferibilmente silenziose e sicuramente di proprietà maschile.

La Protezione civile incontra le scuole

Videoconferenza al Cartesio per insegnare ai ragazzi come reagire alla previsione dei rischi



di Alexandro Huaman Diego (5F)

Cinisello Balsamo - La Regione Lombardia ha organizzato il progetto “La Protezione civile incontra le scuole” assieme all’Ufficio Scolastico Regionale, con l’obiettivo di sensibilizzare studenti, docenti e dirigenti sull’importanza della Protezione civile, sulla conoscenza e previsione dei rischi e sull’importanza del volontariato.

Questo incontro è avvenuto martedì 23 novembre 2021 dalle ore 9:30 alle ore 13:00 tramite videoconferenza con la partecipazione di molte scuole di diverso grado e operatori del sistema della Protezione civile.

Anche il Cartesio ha partecipato.

L’incontro è iniziato con la presentazione dei lavori degli operatori, gestita da Andrea Zaccone, direttore della Protezione civile, Renato Saccone, prefetto di Milano, e Marco Bussetti, dirigente dell’Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia. Questi lavori hanno evidenziato l’importanza della Protezione civile, descrivendone significato, funzionamento e obiettivi, e della materia Educazione civica in relazione alla prima.

A seguire, c’è stata la presentazione del dispositivo organizzativo e del Centro di Promozione della Protezione civile, gestito da Simona Chinelli, Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, e Domenico De Vita, Direzione Generale del Territorio e della Protezione civile. Questa presentazione inizialmente ha parlato dell’illustrato la Convenzione della Protezione civile, in particolare la sua origine, i suoi obiettivi e le sue tappe a livello nazionale e regionale. Successivamente, sono stati descritti i Centri di Promozione della Protezione Civile, in particolare le sue origini, i componenti dei coordinamenti, gli investimenti con le relative analisi e i collaboratori che hanno permesso la sua fondazione e il raggiungimento dei numerosi obiettivi (come il logo della Protezione civile e il roll-up per la prevenzione dei rischi).

L’incontro si è concluso poi con la presentazione del progetto 2020-2021, che si divide in tre moduli: introduzione della Protezione civile, spiegazione tramite le esperienze dei cittadini e conclusione con discussione all’interno delle scuole.

Questo incontro, infine, ha interessato molte persone, soprattutto gli studenti e i docenti, che hanno reputato importante l’attività svolta, in quanto ha permesso di capire come affrontare al meglio i rischi e l’importanza del volontariato per aiutare chi ne ha bisogno.

Uno degli obiettivi della Protezione civile, infatti, è quello di diffondere la conoscenza e la previsione dei rischi proprio con il volontariato.

Sfide a calcio

al Cartesium Stadium di via Gorky

In occasione delle festività natalizie, un po' per gioco un po' per scommessa, sono state effettuate due sfide a calcio sul nostro bellissimo campo a 11.

1 F contro 1 C: 6-3 per l'indirizzo elettronico.

2 D/F contro 2 C: 5-2 per la classe articolata dei grafici-elettronici (in foto all'inizio della partita).



Un sentito **GRAZIE** a tutti i ragazzi per avere partecipato in modo corretto a queste partite. **Soprattutto ha vinto il FAIR PLAY, lo spirito di gruppo e la responsabilità.**

Un grazie ancora più grande alla presidenza per aver consentito lo svolgersi di queste partite e **al dipartimento di SCIENZE MOTORIE** (Proff. De Mauro e Ferrario) per averne garantito lo svolgersi in sicurezza e secondo le normative.

Infine un grazie anche ai colleghi coinvolti in queste ORE DI SCUOLA, che 'hanno sacrificato' un'ora di lezione per permettere che queste sfide si svolgessero con calma. **Vedere l'entusiasmo dei ragazzi e il loro coinvolgimento** è stata la più bella risposta ad una fiducia riposta nelle loro mani (ed anche nei loro...piedi).

La presidenza, i ragazzi, i docenti e il personale Ata augurano a tutte le famiglie un Natale colmo di gioia e serenità e un Nuovo Anno che ci veda protagonisti attivi per un futuro migliore.

AIUTIAMOLI... A CASA LORO



Quante volte abbiamo sentito questa frase in bocca ai nostri politici, ma anche in bocca ai nostri amici, agli adulti di riferimento o origliata nei discorsi per strada?

Questa è la vera occasione per aiutare Stella a casa sua.

Ngwu Stella
Odinkemma, 27 anni,
ha cominciato

a studiare ostetricia c/o la scuola National Open University il mese di settembre 2020.

Ha già studiato una parte c/o l'University of Nigeria Teaching Hospital, ma le manca ancora un anno per poi tornare a lavorare come l'ostetrica nel suo villaggio.

Potremmo fare davvero qualcosa di concreto per aiutare una persona che vorrebbe studiare, ma non ha abbastanza soldi.

I libri costano molto, il corso costa molto, ma anche gli stage sono costosi, quindi una offerta, per quanto piccola, potrebbe aiutare Stella e tutti i bambini che Lei riuscirà a far nascere negli anni futuri.

Possiamo fare qualcosa di concreto per Stella, per le donne e per far nascere i bambini in sicurezza.

La **Prof.ssa Zappa** (dipartimento di Inglese) si incarica di inviare i soldi e mostrare il bollettino. Contattatela per una donazione, anche minima.

